



# Collaborare insieme per fronteggiare i problemi: Studio sull'usabilità di SWIFT, un training web-based collaborativo

Cerullo, G.<sup>1</sup>, Stablum, F.<sup>1</sup>, Mioni, G.<sup>1</sup>, Le Piane, F.<sup>2</sup>, Ferrari, A.<sup>2</sup>, Zuppiroli, S.<sup>2</sup>  
Gaspari, M.<sup>2</sup>, Ballhausen, N.<sup>3</sup>, Hering, A.<sup>3</sup>, Kliegel, M.<sup>4</sup>, Cipolletta S.<sup>1</sup>



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

<sup>1</sup> Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova

<sup>2</sup> Dipartimento di Informatica, Scienza e Ingegneria, Università di Bologna

<sup>3</sup> Department of Developmental Psychology, University of Tilburg

Un aspetto importante nell'invecchiamento attivo è mantenere e stimolare abilità di problem solving, utili per fronteggiare situazioni critiche nella vita quotidiana. Qualsiasi compito che si proponga di allenare queste capacità dovrebbe avere un'influenza positiva su benessere e qualità di vita.

Talvolta, programmi di training in grado di configurare un setting di stimolazione e supporto sociale si rivelano più efficaci nel potenziamento cognitivo rispetto ad altri svolti in modalità individuale (Dixon et al., 2019).

**SWIFT** è un training che si propone di stimolare abilità di problem solving con validità ecologica. Il compito è di pianificare una vacanza di due giorni a Roma, mediante la gestione di tutti gli aspetti pratici di un viaggio; navigando virtualmente su una mappa della città e rispettando obiettivi specifici.

SWIFT dà la possibilità di svolgere gli esercizi in un setting collaborativo: i membri del gruppo discutono e decidono insieme come organizzare il loro viaggio e risolvere gli esercizi.

**Obiettivi:** 1) verificare l'usabilità della versione collaborativa di SWIFT; 2) individuare le potenzialità e criticità di un problem solving collaborativo; 3) esaminare le strategie di problem solving utilizzate.

## SWIFT

(Shared, Web-based, Intelligent, Flexible Thinking Training)



## Risultati

### Potenzialità e criticità del training



## Metodo

**Partecipanti:** è stato considerato un campione di 14 anziani sani (12 F, 2 M), con un'età compresa fra 65 e 85 anni, assegnati casualmente a 5 gruppi di tre partecipanti ciascuno (ad eccezione di un gruppo da due).

**Training:** 2 sessioni a settimana per un totale di 8 sessioni. Prima del training, si sono svolte due sessioni di familiarizzazione con il programma e con il contesto di gruppo. Sono previsti 3 livelli di difficoltà: facile, intermedio e difficile.

Le sessioni sono state svolte in presenza, con la supervisione di un **conduttore** e un **osservatore**, e videoregistrate per poter analizzare nel dettaglio l'evoluzione dell'interazione di gruppo e delle strategie applicate nella risoluzione dei problemi.

**Ruolo del conduttore:** supporto tecnico e gestione dell'interazione comunicativa, qualora necessario.

**Ruolo dell'osservatore:** analisi e descrizione delle interazioni, linguaggio non verbale.

**Fine sessione:** discussione e autovalutazione del gruppo sulla propria prestazione.

Alla fine del training, è stato somministrato un questionario per valutare l'usabilità del programma.

## Conclusioni

I risultati del *Questionario di Usabilità* sottolineano come il programma sia funzionale ad aumentare la consapevolezza sulle proprie strategie di problem solving e su quali siano più efficaci; oltre che la dimestichezza con le tecnologie.

Il setting di gruppo ha evidenziato alcune criticità in termini organizzativi e gestionali (e.g., difficoltà a trovare orari compatibili fra i partecipanti), ma soprattutto significative potenzialità: il gruppo, in virtù della sua eterogeneità in termini sia cognitivi che tecnologici, ha rappresentato un'occasione di apprendimento, monitoraggio metacognitivo e affinamento delle capacità di interazione e di comunicazione.

Nel corso del training, è stata osservata un'evoluzione di strategie adottate nella risoluzione dei problemi, che possiamo sintetizzare in una **maggiore strategia preventiva** (i.e., considerare un ampio margine di tempo, nell'organizzazione, per poter contenere eventuali errori o imprevisti e garantire comunque una partita di successo) e una **maggiore tendenza ad adottare uno sguardo olistico** (i.e., valutare ogni aspetto organizzativo e ponderare preventivamente ogni passo nei due giorni di vacanza piuttosto che procedere passo dopo passo, focalizzandosi nel soddisfare nell'immediato gli obiettivi).

Evoluzione delle strategie di pianificazione	
Esempio di un gruppo	
Sessioni iniziali	Sessioni finali
<p><b>Obiettivi:</b> vai a vedere Villa Borghese domenica alle 17; visita il Foro Romano, vai a pranzo la domenica [...].</p> <p>Il gruppo <b>non riesce a soddisfare il primo obiettivo</b>, per inadeguata distribuzione degli obiettivi tra il sabato e la domenica: decide di visitare il Foro Romano la mattina di domenica, nonostante sia lontano da Villa Borghese e abbia orari di apertura vincolanti (i.e., 11-18).</p>	<p><b>Obiettivi:</b> vai a vedere Villa Borghese sabato alle 21, vai a cena il sabato e vai a dormire alle 24 [...].</p> <p>Il gruppo <b>riesce a superare il livello</b>, grazie a una buona redistribuzione degli obiettivi nei due giorni di viaggio; dopo aver controllato orari di cena e costo dell'Hotel Europa, il gruppo constatata che è l'unica opzione di pernottamento raggiungibile, nel margine di tempo concesso, per poter soddisfare gli obiettivi forniti.</p>

**Nota:** Due gruppi sono riusciti a superare i livelli di difficoltà avanzati; mentre gli altri tre si sono fermati a una difficoltà intermedia. Nessuno dei gruppi ha raggiunto il livello massimo entro le 8 sessioni di training. Il programma permette di esercitare competenze di problem solving complesse.